



Il feretro attorniato da parenti, amministratori e agenti della polizia locale. Nel riquadro Andrea Gallo

FOTO BORTOLUZZI

A Ceggia chiesa e sagrato gremiti per le esequie dell'ex comandante
Il sindaco di Treviso, dove lavorava ora, gli dedica una stanza anti-violenza

Le sirene della locale salutano Andrea Gallo «Ti diciamo grazie»

L'ADDIO

Giovanni Monforte

«**C**aro comandante, riteniamo che la parola grazie sia solo un piccolo tributo rispetto a ciò che lei ha rappresentato per tutti noi».

Prima gli onori, poi le sirene accese per dare l'ultimo saluto ad Andrea Gallo, il comandante della polizia locale di Treviso, mancato all'età di 54 anni dopo una lunga malattia. I funerali sono stati celebrati ieri a Ceggia, il suo

paese natale. Gremiti la chiesa di San Vitale Martire e il sagrato, davanti al quale sono state schierate le auto della polizia locale. Il feretro è arrivato scortato dalle staffette in motocicletta della polizia locale e poi accompagnato in chiesa passando tra due ali di folla, con il saluto di tutti gli agenti in divisa.

Alla cerimonia erano presenti i colleghi dei comandi di Treviso e delle polizie locali del Veneto Orientale, in cui Gallo ha prestato servizio nella sua lunga carriera. Ma c'erano anche esponenti di tutte le polizie locali del Veneto Orientale e del trevigiano, ol-

tre che una rappresentanza delle altre forze dell'ordine.

Anche le istituzioni si sono strette attorno alla mamma Rosetta e la sorella Stefania. C'erano il primo cittadino di Ceggia, Mirko Marin, sindaci e amministratori di tutti i Comuni del Veneto Orientale. Ma, soprattutto, c'era il sindaco di Treviso, Mario Conte, che ha letto un messaggio che gli agenti della polizia locale trevigiana hanno dedicato a Gallo. «Caro comandante, nel 2019, con il suo arrivo a Treviso, ha portato con sé un vento di rinnovamento, ispirandoci a diventare un corpo di polizia locale sempre più

vicino alla sua essenza», è stato il messaggio, «Un modello di professionalità, dedizione e integrità. Ha incarnato l'immagine di un comandante attento alle esigenze della città, determinato a difendere i propri valori con passione e impegno, sempre al servizio della comunità». Poi Conte ha annunciato che a Gallo sarà intitolata la stanza dedicata alle donne vittime di violenza, che si sta realizzando all'interno del comando trevigiano.

Progetto a cui Gallo stava lavorando con diverse associazioni. «Mamma Rosetta, devi essere orgogliosa di un figlio che ci ha insegnato i valori della vita», ha aggiunto Conte. «La prima cosa per lui erano il comando, i suoi uomini e il suo territorio, il servizio e il bene comune». Concetti ripresi nell'omelia dal parroco don Alessandro Ravanello che, prendendo spunto dalla lettura della parabola dei talenti, ha ricordato le tante qualità di Andrea Gallo. Il lavoro nella polizia locale come una vocazione a servire la comunità, gli studi letterari e giuridici, il giornalismo e il calcio. Tra la folla, c'erano gli amici arbitri, la protezione civile e i bersaglieri. —